Anno XVIII — Mercoledì 28 Maggio 1884 — N. 127

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

Un partito senza partigiani

Il maggiore argomento per chiamarsi storici, vale a dire roba da musei, ma tolti alla vita, lo hanno i così detti *pentarchisti* nel fatto, che nè nelle ultime, nè nelle anteriori elezioni hanno trovato nessun candidato che volesse mettersi sotto la loro bandiera; per cui anche testè a Firenze ed a Belluno dovettero commettere e sostenere la nera *immoralità politica* di accettare per loro candidati i nemici dichiarati delle istituzioni fondamentali dello Stato, alle quali pure dicono di professarsi devoti. Essi ebbero il dolore di doversi proclamare sconfitti tanto a Firenze, come a Belluno; ma non si mostrano per questo pentiti e continuano quindi nel loro *trasformismo* in senso *radicale*.

Certamente, se avessero trovato dei candidati, che acconsentissero di arruolarsi sotto la loro bandiera, avrebbero lottato per quelli; ma l'opinione ch'essi sieno morti proprio come partito politico, è tanto generale, che non hanno potuto pescarsi nemmeno un candidato! Questo fatto oramai reso costante in tutti gli esperimenti di elezioni che si successero, dopo che i perpetui dissidenti furono concordi sotto alla bandiera del San Donato a Napoli, prova che oramai essi sono condannati dall'opinione pubblica.

Non è del resto da meravigliarsene, trattandosi di un partito, che non sa fare altro, che negare quello che affermano gli altri, ma non mai affermare qualcosa di positivo esso medesimo. I partiti politici, quando non rappresentano idee ed interessi di una parte almeno della Nazione, sono condannati a diminuirsi di per dì, senza reclutare nuovi partigiani. Gli scopi personali di partigiani, i quali poi naturalmente si trovano in contraddizione tra loro medesimi, e sovente con sè stessi, non possono servire ad unire molti. E quando i pochi, uniti solo per negare, vanno l'uno dopo l'altro svanendo, non resta più altro della loro consorteria, che la memoria d'un errore commesso.

Ci dispiace di vedere penetrata anche nel Veneto, sotto la bandiera d'un giornale che non se ne vergogna punto, ma anzi affetta di vantarsene, l'*Adriatico*, quella *politica immoralità* di sostenere i nemici delle istituzioni per la nessuna speranza di far riuscire qualche partigiano proprio; ma non crediamo che questa infezione morale sia per dilatarsi nella nostra regione. Speriamo, che questo sia, come dicevano degli assassini delle Romagne, *un caso isolato*. Ad ogni modo, gli argomenti questa volta adoperati da quel giornale per far eleggere il repubblicano dichiarato Imbriani col voto degli oppositori suoi amici, ed i rimpianti della non riuscita, toccavano tanto il ridicolo, che è da credersi, che il caso non si ripeterà e che, se si ripetesse, ciò non sarebbe a profitto della causa da quel giornale patrocinata. Quando a patrocinare l'immoralità politica un foglio casca anche nel ridicolo, la condanna del pubblico è già pronunciata.

Ancora sulla questione delle spedalità austriache.

(Continuazione e fine)

Dobbiamo invece protestare, protestare vivamente, quando o viola la legge, o la eseguisce o no, secondo i casi, od anche la interpreta troppo latamente.

Valga un esempio.

Il Consiglio comunale di Ampezzo, presa notizia del ricorso 18 ottobre 1883 del Comune di Udine, ritenuto che per i motivi addotti appare evidente che nessun obbligo incombe ai comuni veneti di sostenere quelle spese spedalizie, all'unanimità, « deliberò di respingere le domande di rimborso tuttora insolute per pagamento di spedalità in Austria-Ungheria nonchè quelle che in seguito venissero per tale titolo prodotte. »

Il Commissario distrettuale di Tolmezzo sospendeva la esecutorietà di tale delibera, e in seguito il Prefetto di Udine con decreto, 16 aprile 1884, annullava la citata deliberazione, 24 febbraio 1884, del Consiglio comunale di Ampezzo (3).

Grave misura codesta. La ci sembra grave, gravissima, non pel fatto in sè stesso dell'annullamento, contro il quale la legge offre delle provvidenze di ricorso; ma perchè ci dimostra un partito preso nell'autorità governativa di soffocare qualunque tentativo di discussione intorno ad una controversia che pure ha una così grande importanza per gl'interessi finanziarii di tutti i comuni della provincia; e che dovrebbe essere accolta e fatta viva e rappresentata nel suo vero aspetto e patrocinata nel senso favorevole, per i detti comuni, dall'istesso Prefetto che ne ha la tutela, al Ministero, affinchè in qualsiasi modo si possa ottenere una risoluzione conforme ai principii di retta interpretazione di legge, o quanto meno ai principii dell'equità.

È assai più grave riesce il contegno del Prefetto in questo riguardo, quando si consideri che non solo non si occupa, perché gli interessi dei comuni, da esso amministrati, possano in proposito ottenere il loro desiderato scopo; ma anzi, sorpassando la sfera delle sue attribuzioni, usa un'ingerenza che non gli spetta onde, come già si disse, soffocare anche il principio di una regolare ed esauriente discussione.

E che esso abbia, nel caso in esame, oltrepassata l'orbita delle sue attribuzioni lo si deduce da vari pareri del consiglio di stato il quale, abbenchè si trattasse di deliberazioni riguardanti il rifiuto di pagamento o stanziamento di *spese obbligatorie*, decise non essere in facoltà del prefetto annullarle, potendo in qualunque tempo farsi ricorso sia dall'autorità governativa, sia dagli interessati alla deputazione provinciale per i suoi provvedimenti a termini degli articoli 141, 142 della legge comunale e provinciale. (Pareri 22 e 24 ottobre 1868.)

Il rimedio dell'annullamento, ordinato per le deliberazioni irregolari nella forma o contrarie alle leggi, non si estende alle questioni per le quali è riservato il provvedimento dello stanziamento di ufficio; in tal caso incontra l'eccezione d'incompetenza il decreto di annullamento pronunciato dal prefetto, in quanto implica un giudizio intorno alla qualità obbligatoria della spesa (Parere 19 dicembre 1873).

Le ragioni di merito non autorizzano il prefetto ad annullare una deliberazione del consiglio comunale; ma bensì a deferire, ove trattisi di spese obbligatorie, la vertenza alla deputazione provinciale, la quale può impiegare i mezzi coattivi a termini di legge (Parere 7 febbraio 1877).

A sensi della legge comunale e provinciale l'ingerenza governativa, che si esercita per mezzo dei prefetti o sottoprefetti o commissarii distrettuali, sulle deliberazioni dei comuni si limita all'esame, se la deliberazione è regolare nella forma, e se non è contraria alla legge. Da questo principio, così chiaramente sancito, emana la necessaria conseguenza, che l'esame delle questioni di fatto sfugge completamente al sindacato del prefetto; e che quindi non può annullare una deliberazione comunale abbenchè si riferisca a rifiuto di adempiere atti per legge obbligatorii, (Parere 20 febbraio 1878).

In fatto di annullamento delle deliberazioni comunali la competenza del prefetto è determinata dall'art. 131 della legge comunale e provinciale, e ristretta alle sole deliberazioni che sono irregolari nella forma o contrarie alla legge. Il prefetto eccede perciò nella sua competenza, se annulla una deliberazione comunale senza rilevare in essa alcun vizio di forma, e si sostituisce alla deputazione provinciale nel giudicare del merito della deliberazione del Consiglio comunale, (Parere 22 dicembre 1880).

Non è possibile che il Prefetto di Udine, esperto amministratore, come ha fama di essere, ignorasse codeste decisioni, le quali hanno costituita una giurisprudenza costante ed uniforme. Convien quindi ammettere, che ha voluto di proposito oltrepassare i confini dei suoi poteri per ammorzare l'inizio di una nuova controversia sopra un punto che, nella mente delle superiori autorità amministrative, qualunque sieno le ragioni, per viste politiche, deve essere decisa nel senso desiderato dalle autorità austriache.

Perchè il prefetto ha prima lasciata passare la deliberazione del consiglio comunale di Udine, la quale per giunta autorizzava anche il Sindaco a stare in giudizio, per poi annullare quella analoga del comune di Ampezzo?

Il Prefetto che annulla deliberazioni, prese dai Consigli comunali in difesa dei propri interessi, ha in passato annullate quelle altre deliberazioni, che violavano manifestamente leggi, che, non è contestabile, se siano o no in attività; per esempio la legge 14 giugno 1874?

Dov'è il principio di governo, di logica, di giustizia in lasciar passare prima una deliberazione, per poi annullarne altre analoghe, in approvare deliberazioni che conducono a rovina i comuni, per annullare quelle che tendono a difendere i propri interessi; in approvare deliberazioni che violano espressamente leggi nazionali, per annullare quelle che in ogni caso toccherebbero, non a leggi, ma a regolamenti stranieri e la cui efficacia legale sarà almeno almeno molto contestabile?

Nessun delegato austriaco avrebbe osato di fare altrettanto.

Ma qui è inutile occuparsi di logica, di giustizia, di legalità. Egli è inutile che i Consigli comunali friulani si affatichino a deliberare, a ricorrere ecc. ecc., basta che quando fanno i preventivi inscrivano in quelli le somme che credono necessarie per dozzine ad ospedali lombardo-veneti, colla dicitura precisa. *Dozzine per ammalati poveri in ospedali lombardo-veneti*, così come fece il Comune di Udine, e poi non paghino, non paghino mai i crediti pretesi dagli Ospedali Austriaci. Lascino che la Prefettura faccia d'ufficio quello che vuole, modifichi i bilanci, stacchi i mandati d'ufficio, ecc. ecc. Tutto ciò all'erario comunale non costerà di più di quanto spenderebbe pagando spontaneamente.

La Prefettura, quando ottenesse il reale decreto che andrà ad invocare, potrà introdurre in bilancio la somma della quale i Comuni sono debitori; potrà sostituirsi alla Deputazione provinciale e staccare i mandati di pagamento per forza. Ma codeste pratiche dovrà poi rinnovarle tutti gli anni, poichè noi friulani ci acquietiamo facilmente non solo ai decreti reali, ma ancora alle semplici note e raccomandazioni di un'autorità governativa qualunque; siamo tardi, tardissimi a sollevare una questione contro il governo nazionale; ma quando la poniamo innanzi e riteniamo di aver ragione, di essere vittime di una manifesta ingiustizia, la sosteniamo tenacemente e ci difendiamo sino alla fine.

Egli è certo quindi che i Comuni d'or innanzi si rifiuteranno sempre di inscrivere nei loro bilanci somma alcuna per dozzine negli Ospedali Austriaci, si rifiuteranno mai sempre di staccare mandati per questo titolo; la Deputazione provinciale rifiuterà poi l'intervento suo e confermerà mai sempre la deliberazione 19 maggio; e quindi la Prefettura ad ogni contabilità dovrà ricorrere per un nuovo decreto reale e ripetere la violenza che oggi ci minaccia.

L'eccezionale posizione che il governo nazionale ha fatto e mantiene alle provincie venete, col non aver loro estesa la reciprocità, o è una questione puramente amministrativa, e se non può, o non vuole, o non sa risolverla Lui, almeno lasci che i pretesi debitori Comuni veneti si difendano contro i pretesi creditori Ospitali Austriaci; od è una questione politica, come tutto lo fa credere, ed allora provveda il Governo a pagare coi denari della nazione, e come già disse di dover fare se i Comuni si rifiutavano di pagare (1); ma non faccia noi vittime di questo interesse nazionale.

Dire ora che il governo non ha denari, non è cosa seria, quando si sa che i comuni sono tutti più sbilanciati del governo stesso.

Il Governo nostro ha ceduto, ceduto sempre, non solo avanti le pretese del Governo Austriaco, ma anche avanti quelle della Rappresentanza provinciale di Trieste, sino a fare e disfare, secondo le parcolari convenienze di questa, speciali convenzioni per gli orfanelli. Ora sarebbe tempo che il Governo stesso pensasse un poco anche ai comuni che sono italiani non solo geograficamente, ma anche amministrativamente.

Per esonerarsi da quest'ingiusto aggravio, che pesa solo sul Veneto, il lottare è un sacrosanto dovere di ogni buon friulano. Io ho fatto il dover mio sollevando più volte la questione, e nel marzo 1871, nel 1872, nel 1874, nel maggio 1876, e per ultimo in seno al

---

9 **APPENDICE**

LA COLPA ALTRUI

Racconto di G. F. P.

VIII.

Di ritorno.

Ed eccoci di nuovo dal padre Barnaba. Quando il buon frate vide Guido venire a lui, stette alquanto sospeso, non osando quasi chiedergli, che cosa fosse avvenuto nella villa De Castro; ma l'ingegnere lo cavò presto d'imbarazzo:

— Ne ho due! Disse egli con aria allegra.

— Due! Che cosa?

— Due babbi, ce li ho. Uno sei tu, e l'altro è il marchese, che mi ha riconosciuto per suo figlio. La cosa è avvenuta tra me e lui; ma alla fine ci siamo intesi, e siamo contenti l'uno dell'altro.

Questa uscita non potè a meno di destare la curiosità del padre Barnaba, la quale fu anche presto soddisfatta col racconto di quello che era accaduto.

— Benone! Benone! E adesso?

— Adesso mi resta ancora la parte più difficile. Io anelo di conoscere mia madre; ma dove si trova dessa? Quale nome porta? Chi mi potrà dare delle notizie di lei?

— In verità ch'io non so dirti nulla. So che è andata sul teatro con altro nome; ma non saprei dirti di più, e nemmeno dove si trovi.

— Sapreste dirmi almeno dove ha cantato?

— Non ne so nulla proprio, perchè non mi sono mai curato di saperlo. Quello che posso dirti soltanto si è, che un giorno mio cugino mi disse: « Quella disgraziata, con qualunque nome si chiami, è la stessa. Essa ha avuto che fare anche con un cantante, e mi si disse che questi la fece madre un'altra volta, e che dovette tralasciar di cantare, perchè aveva perduto la voce. Credo che faccia la maestra di piano da strapazzo. »

Vedi bene, che non avendo niente di bello da raccontare a te di quella donna, io non potevo curarmi di sapere altro di lei. E di questo sono già anni parecchi. —

Quel disprezzo, che cadeva così naturalmente sulla madre sua, non potè a meno di colpire il sentimento del povero giovane. Ma egli aveva deciso di scoprire ad ogni costo quella donna, perchè ad ogni modo era sua madre.

— Se la scopro, e se ha bisogno per campare la vita di voi, potreste esercitare anche verso di lei la vostra beneficenza?

— Tu sai, che sta a te sempre di disporre del tuo. È naturale, che tu pensi alla madre tua, e tu puoi beneficarla non solo come figlio, ma anche come uomo. Forse a Milano ci sarà chi possa darti contezza di lei. Ne sapranno i suoi parenti, od i maestri di musica, od i sensali di scritture teatrali. Sii prudente nelle tue ricerche, e forse la troverai. Dio non voglia, che tu non trovi ancora qualcosa di peggio di quello che ti puoi attendere. Mi dirai poi quello che hai trovato e quello che intendi di fare.

Era destino del povero Guido, che dovesse restare sempre sotto il peso di qualche incognita, che serviva non poco a turbargli l'animo.

A Milano cercò della famiglia da cui proveniva la madre. Scoperse che era quella di un negoziante smesso, e che rimanevano di essa due vecchi, il padre e la madre di lei, che trascinavano i loro tardi anni sotto il peso dell'età. Giunse a penetrare fino a loro.

Quando si presentò ad essi, onde non scoprire sè medesimo, finse di essere un artista, che avrebbe voluto sapere dove si trovava la signora....

— La signora.... la signora.... insomma, disse al vecchio, ch'era suo nonno, io non so il suo nome di artista, ma in fine la loro figlia, che canta.

— Mia figlia, mia figlia, riprese brusco ed indispettito quel vecchio, sbarrandogli in volto due occhi, che quasi pareva volessero mostrarsi irritati a lui medesimo; mia figlia è morta da un pezzo.... ed io non ho nulla da dirle di lei.

— Morta? Interruppe una vecchia quasi rimbambita. Spero di no; ma dopo che andò sul teatro non ci rese più nessun conto di lei, e non l'abbiamo più veduta. Essa d'altronde porta il nome di....

— Il suo nome noi non lo sappiamo nemmeno; si affrettò ad interrompere il marito.

— Ma lei sì, o signora, me lo può dire; interruppe Guido, che non sapeva più nemmeno come continuare il discorso con quei due vecchi, che erano i suoi nonni, e che mostravano, od almeno affettavano, di avere dimenticata la loro figlia.

— E' morta! E' morta! glielo dico. E la saluto signore.

Così dicendo aprì la porta, additandogli che poteva andarsene, mentre la vecchia si era come rannicchiata in sè stessa, e chiudendo gli occhi abbassava la testa.

Guido fu lì lì per iscoprirsi a' suoi nonni come loro nipote; ma trovandoli in quella disposizione d'animo non seppe risolversi a dirlo, vedendo che il nonno suo si vergognava della figlia, della madre sua. Quello sprezzo gli parve troppo; ma alla fine non si sentì di poter aggravare il dolore dei nonni, dacchè vedeva che la madre sua era ripudiata da essi. Conveniva dire, che si fosse molto degradata, se non volevano saperne nulla di lei, così soli e presso alla tomba come si trovavano.

Pure gli parve, che la madre dovesse essere meno feroce nel suo disprezzo per la figliuola sua; poichè alla fine una madre non può dimenticarsi affatto del frutto delle sue viscere. Pensò, che se avesse potuto trovarla sola, avrebbe saputo forse da lei quello che il nonno non aveva voluto le dicesse.

Pose quindi un freno alle sue impazienze, ed andò a prendere un bicchierino di vermuth in un umile caffè con bigliardo, che stava poco discosto dalla abitazione di quei vecchi!

Si fece avventore di quel caffè, onde vedere, se gli veniva fatto di scoprire qualche cosa. Ma non volle arrischiare delle domande prima di essersi impratichito coi garzoni. Egli stava sovente presso alla finestra del caffè, aspettando di veder a passare da quella via i due vecchi, e così chiedere qualcosa di loro senza parere.

Così avvenne. I due, seguiti da un cagnolino, che era il terzo personaggio di quella famiglia, passavano uno dietro l'altro sul marciapiedi della via.

— Chi sono, chiese egli ai due gar-

Consiglio comunale di Udine, poi il 10 marzo 1884, mettendo in guardia i Sindaci della provincia contro le arti della Prefettura.

Il dover loro l' hanno fatto le Rappresentanze, e del Comune di Udine, ponendo la questione in termini precisi e presentandola al Governo, e di conseguenza rifiutando ogni pagamento, e quella della Provincia approvando le deliberazioni della prima.

Adesso spetta ai Sindaci stessi difendere i propri amministrati, rifiutando, lo dico ancora, rifiutando sempre qualsiasi pagamento ad Ospedali Austriaci, qualsisia la pressione del Governo, che in quest'affare si preoccupa solo di riguardi all'Austria, nient'affatto dell'interesse nostro.

Udine 26 maggio 1884

NICOLÒ MANTICA

---

(1)

N. 15118 bis - a

Nota del Ministro dell' interno al Ministro degli esteri in data 2 maggio 1877.

Poichè il Governo Austro-Ungarico non ha creduto di accogliere le proposte che gli furono fatte per regolare con norme diverse dalle attuali e mediante un accordo reciproco le questioni relative ai rimborsi di spedalità all'Ospedale di Trieste, io vedrò di provvedere perchè tali rimborsi siano sempre assicurati ordinandone ove d' uopo il pagamento sul bilancio di questo Ministero quando non sia possibile farne assumere il pagamento stesso dai comuni Veneti.

Non posso frattanto trattenermi dall'osservare come io desista dal sistema da qualche tempo adottato per la risoluzione di siffatte questioni per uu atto di deferenza particolare verso il Governo Austro-Ungarico, perchè io credo di essere nel vero, ritenendo che i nostri comuni del Veeneto sieno tenuti a rimborsare le spese di spedalità solo in quanto sia provata la pertinenza ad essi dell'ammalato che diede luogo alle spese medesime, in applicazione alle normali austriache vigenti tuttavia negli stessi comuni Veneti, così è mio avviso che il diritto del rimborso per parte dell'Ospedale di Trieste non tragga altra origine che dalle disposizioni austriache ed esso non possa perciò che invocare queste disposizioni e non già la sua costituzione speciale del 1850.

In ogni modo tratterebbesi sempre di una questione di diritto sulla quale, in caso di contestazione dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi l' autorità giudiziaria poichè non si potrebbe certamente elevare al grado di questione di g ure internazionale una controversia che, circa al pagamento di una somma di danaro si agita tra un Ospedale ed un Comune.

Gli era appunto per questo motivo che in alcuni casi molto dubbi io avevo rimesso l'Amministrazione dell'Ospedale di Trieste a far valere le sue ragioni innanzi i tribunali.

Ma ripeto, stante le comunicazioni fatte dal Governo Austro-Ungarico, non insisto ulteriormente ed acconsento a risolvere gli affari di spedalità secondo il desiderio da esso espresso, e perciò tenuto conto soltanto della nazionalità degl' individui curati nell'Ospedale di Trieste. Credo però far presente sin d' ora che, se non potrà contestarsi la nazionalità italiana di quei cittadini veneti i quali si recarono a Trieste dopo la pubblicazione dello statuto di quella città nel 1850 e non fecero la dichiarazione di appartenere alla cittadinanza austriaca a termini del Trattato di Vienna del 8 ottobre 1866, tornerà però molto discutibile se quei cittadini veneti che si trovavano a Trieste prima del detto anno possano considerarsi sudditi italiani. Poichè qualora essi avessero stabilito la loro dimora di dieci anni in detta città, deve ritenersi che ivi avessero acquistato il domicilio legale secondo il Codice Civile Austriaco e che perciò come domiciliati in un comune dell'Impero al tempo della pubblicazione del Trattato di pace, siano rimasti, come lo erano, cittadini austriaci, senza che fosse necessaria alcuna loro dichiarazione.

Intanto per far sì che i comuni Veneti o lo Stato non siano gravati a motivo di siffatte spedalità, che delle spese puramente necessarie e per lo scopo umanitario di prestare assistenza agli ammalati soltanto che versino nell' indigenza, io prego codesto Ministero a volere avvertire il Governo Austro-Ungarico, che da oggi innanzi sarà provveduto al rimborso delle spese di cura e mantenimento nell' Ospedale di Trieste esclusivamente quando sia prodotto un certificato del Consolato Italiano residente in quella città che comprovi la nazionalità italiana dell' ammalato e la sua condizione miserabile, ed inoltre una fede medica colla quale si attesti la qualità della malattia e la necessità di appartenere nell' Ospedale.

In conformità a queste dichiarazioni, sarà grato a codesto Ministero se vorrà dare analoghe istruzioni al Console Italiano in Trieste invitandolo ad usare tutte le cautele prima di rilasciare il certificato d' indigenza, specialmente perchè queste spese di spedalità dovranno essere rimborsate in seguito a carico dello Stato quando sia approvato il progetto della nuova legge sulle opere pie che ho in animo di presentare quanto prima al Parlamento. Infatti per effetto di questa legge i Comuni verrebbero esentati dall' obbligo di rimborsare qualsiasi spesa di malattie negli Ospedali, e così ne deriverebbe che rispetto agli ospedali esteri, le spese dovrebbero assumersi necessariamente dallo Stato.

Il predetto Console dovrà pure tra le altre cautele, indagare (qundo trattasi di accogliere nello spedale gli operai addetti ai lavori ferroviarii o ad altre imprese) se costoro usino rilasciare sul loro salario, una somma determinata a favore degli appaltatori pel pagamento delle spese eventuali di loro malattie. In questi casi è chiaro che non potrebbe essere rilasciato un certificato d' indigenza importando invece che gli appaltatori sieno chiamati a rimborsare le spese di spedalità.

Nel porgere questo riscontro in risposta alla nota distinta al margine, mi pregio assicurare codesto Ministero che non tralascierò alcuna premura perchè siano risoluti sollecitamente gli affari di spedalità rimasti sospesi in pendenza delle trattative fatte col Governo Austro-Ungarico.

Pel Ministro
firmato LACAVA.

(2) *Articolo 143 della legge comunale e provinciale:*

Contro le decisioni delle deputazioni provinciali i consigli comunali ed i prefetti potranno ricorrere al Governo del re, il quale provvede con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato.

(3) Il Prefetto di Udine;

Visto il decreto 12 aprile corr. n. 1880 con cui il r. Commissario distrettuale di Tolmezzo sospendeva la esecutorietà della deliberazione 24 febbraio u. s. del Consiglio comunale di Ampezzo relativa al pagamento delle spedalità Austro-Ungariche;

Considerando che con quella deliberazione statuivasi di respingere la domanda di rimborso, tutt'ora insolute, delle spese di cura e mantenimento degli ammalati poveri del Comune ricevuti negli ospitali dell'Impero Austro-Ungarico, nonchè quelle che in seguito per tal titolo venissero prodotte;

Considerando che il pagamento di quelle spese è tutt'ora regolato in questa Provincia dalle normali austriache, le quali, giusta la costante giurisprudenza, hanno forza di legge;

Che quindi il comune di Ampezzo non può esonerarsi dal sostenere le spese dalla specie, le quali per effetto delle mentovate normali devono classificarsi fra le obbligatorie cui accenna l'art. 116, ultimo comma, della legge comunale e provinciale;

Visti gli art. 132, 136, 227 della legge stessa;

Udito il Consiglio di Prefettura;

Decreta: È annullata la citata deliberazione 14 febbraio 1883 del Consiglio comunale di Ampezzo concernente il rifiuto a rimborsare le spese di spedalità prestate ad individui appartenenti al comune negli ospizi della monarchia Austro-Ungarica.

Il R. Commissario dis. di Tolmezzo ed il signor Sindaco di Ampezzo sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Udine, 16 aprile 1884

Il Prefetto
firmato BRUSSI

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Interrogazione Nicotera sull' esposizione di Napoli.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Bilancio dell' istruzione pubblica. Si esaurisce la discussione a proposito di Università.

Roux raccomanda la pubblicazione d' un indice di tutte le opere scientifiche e letterarie che vengono alla luce in Italia.

Coppino considera come avviamento i cataloghi della biblioteca Vittorio Emanuele. Propone poi un aumento di lire 15,000 all'Istituto di Storia patria.

È approvato.

De Zerbi presenta la relazione per l' acquisto di materiale per la difesa delle coste.

Annunziansi interrogazioni: di Costa sui criteri con cui applicansi le ammonizioni, di Panattoni ed altri.

Levasi la seduta alle 7.20.

NOTIZIE ITALIANE

Accordi. Dopo le spiegazioni avute ieri da Depretis e Magliani, la Commissione che esamina la legge sui ministri, pare disposta ad accettare le idee del Governo.

Processo. Il *Fracassa* dice che l' intiero consolato italiano di Costantinopoli, è citato a comparire presso la Corte d'Appello di Ancona per rispondere del reato di falsificazione in atti pubblici. Sono citati dieci impiegati, compreso il console Simondetti!

NOTIZIE ESTERE

Fallimenti a Vienna. Cinque grandi case di Vienna fabbricatrici e commercianti nell'articolo pellami hanno fallito ed appunto: I. N. Gevitsch e figlio, Bernardo Weiss e figlio, Wertheim e figlio, fratelli Pöschl e Bunzelauer e Weiner.

I passivi complessivi ascenderebbero a cinque milioni di fiorini. Trieste, sebbene in animata relazione d'affari con le suaccennate firme non è molto compromessa. La piazza di Londra all'incontro è fortemente interessata.

Si parla di un altro fallimento.

Gli inglesi in Egitto. Assuan 27. Messaggeri provenienti dal Darfour confermano ufficialmente che Statinbey dopo due anni di lotte, mancando di viveri e di munizioni, capitolò.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del giornale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

Gita alpina. Più volte abbiamo espresso il desiderio che la nostra Società alpina avesse a compiere qualche gita in unione alla Società degli alpinisti triestini. Questo nostro desiderio sarà soddisfatto la prossima Domenica, perchè sappiamo che la Società di Trieste ha partecipato alla nostra che nei giorni 1 e 2 giugno compierà una gita al monte *Matajur*, esprimendo il desiderio di stringere la mano agli alpinisti friulani.

La nostra Società ha tenuto di buon grado il gentilissimo invito e ci consta che oggi verrà diramato ai soci analogo avviso col programma relativo.

Quantunque nel giorno primo giugno ricorra la festa dello Statuto, circostanza questa che impedirà forse l' intervento a qualche socio, non dubitiamo che i nostri accorreranno numerosi a stringere la mano ai confratelli alpinisti di Trieste.

Ci consta poi che la Società ha in animo di inviare speciali delegati ad incontrare ed accompagnare i nostri vicini. Essi giungeranno a Cormons la mattina del primo giugno, movendo poi per Azzida e Crisnero a Montemaggiore, dove saranno raggiunti dai nostri soci e pernotteranno; nel domani si guadagnerà la vetta in un'ora e mezza.

La gita è facile, punto faticosa e la vetta del *Matajur* offre la vista d' uno de' più bei punti del Friuli.

Galleria degli strozzini. I *lattonzoli*. Uno strozzino lattonzolo, che fa il mestiere da poco tempo e si sente ancora correre per le vene qualche cosa che un giorno avrebbe saputo farlo arrossire; minacciò pubblicamente *ai giornalisti* una bastonatura. Venga avanti, s' accomodi pure; anzi per torgli il disturbo, presenteremo noi questo strozzinuccio agli applausi degli ammiratori della galleria.

Sempre e sempre degli strozzini. Anche questa è da contar.

Un signore di nobile casato, da Cividale, ebbe la disgrazia pur egli di cadere fra le grinfe degli strozzini di Udine per avere da queste canaglie del denaro a mutuo da lire 4000 a 5000.

Dopo avergli fatti fare parecchi viaggi finalmente un bel giorno venne stabilito il negozio, ossia in massima la prestanza e studiata la maniera di aggiustarlo per le feste. Invece di uno comparvero sulla scena due di questi generosi e fra loro facilmente s'intesero sul modo e come conciare il mal capitato, e se fosse stato possibile l'avrebbero fatto partire anche senza la camicia, invece che col denaro promesso.

I due mostri in sembianze umane tengono i loro negozi vicini e sulla stessa via, su cui fanno angolo entrambi, diversa la sfera, perchè uno veste il prossimo, l'altro l'ingrassa, di statura si possono quasi dire gemelli. Alla stipulazione del contratto comparve presso il notaio un terzo figuro, che non si sa se fece comparsa per far piacere ai due cordajoli oppure anche lui per dividere il rubato, difatti il contratto di mutuo si stipulò per la cifra di lire 4000 mutuate con garanzia ipotecaria, ma quantunque si accenni di denaro la povera vittima non vide il becco di un quattrino.

Sarebbe troppo tedio ai nostri benigni lettori se volessimo descrivere tutte le scene di questo tenebroso imbroglio con lucida raffinatezza apparecchiato. Una volta firmato l'atto, trascritto all' Ufficio Ipoteche, doveva subire la legge. Dapprima si conteggiarono le spese, per giunta all' usura, gli si diedero circa 300 lire, un cavallo e carretto per lire 1000 e metri 240 marcellina di seta, e con questi oggetti si formò la cifra bella e tonda delle lire 4000. Che fare?

Il cavallo ed il carretto, per consiglio del *più* umanitario fra gli strozzini (quello della marcellina) viene consegnato ad un suo cagnotto che lo prese in custodia per la vendita, e il quale dopo 15 o 20 giorni scrive al proprietario di averlo venduto per L. 300 sopra le quali si trattenne il mantenimento e la sensaria dando al proprietario L. 240 di ricavo sopra 1000 di costo.

Per lo stesso consiglio ed al medesimo individuo viene consegnata anche la marcellina, metri 240, pure perchè la vendesse, ma non potendola smerciare a nessun prezzo il depositario pensò bene di affidarla al monte di pietà trattenendo per sè e ricavo e bollettino per sensaria del bellissimo affare conchiuso, ed il povero strozzato non potè ricavarne un soldo e per di più venne minacciato di schiaffi se parlava. Il mal capitato ricorse alla Questura, e questa a dir il vero se ne occupò. Si fece ricorso al Tribunale ma nulla si ottenne altro che la famosa sentenza del Re di Sardegna.

Ora lo strozzato trovasi col debito di lire 4000, minacciato del Bando dei beni ad opera di un tale che figura quale mutuante, e li altri due riposano sugli allori deridendo la vittima che fra debito, interessi e spese deve dare oggi ben lire 4000 e non avrà avuto in due anni per lire 1000.

La storia ce la raccontò lo stesso digraziato in modo che faceva pietà all'udirlo.

Bravissima la Banca. Ci si dice che la Banca Nazionale abbia respinto ieri una nuova cambiale di uno spudorato strozzino. Bravissima!! Facciano così anche le altre Banche e gli strozzini dovranno piantarne una essi in Piazza della Malora.

Grazie, amici. La *Venezia* ha una parola di lode per la nostra campagna contro gli strozzini, ci anima a continuarla, c'invita a pubblicare i nomi. La ringraziamo della benevolenza che ci dimostra.

Rimedio pratico contro gli strozzini. Ci sono caffè, ci sono osterie che possono dirsi i caffè e le osterie degli strozzini che tendono là dentro le loro reti e vi compiono anche le loro trufferie.

Abbiamo sentito manifestare e appoggiamo l' idea d' invitare i tenitori di quegli esercizii a cacciarne gli strozzini o altrimenti d' invitare il pubblico a non entrar più in quegli esercizii.

Su, tutti d' accordo; risaniamo l'ambiente, purghiamo l'aria ed anche l'autorità dovrà muoversi alla sua volta.

Contro gli strozzini. Perchè non dar mano ad un rimedio energico contro gli infami strozzini?

La legge ha in mano già un mezzo efficace per diminuire il loro numero, ed è nient' altro che l' ammonizione, terribil arme, e, in questo caso, da benedirsi se ci libererà da un male molto peggiore.

Chi non ha una certa professione, chi non lavora ed è privo di ogni confessabile mezzo di sussistenza, vien giudicato uomo pericoloso e può essere ammonito; ma i tre quarti della Compagnia della corda si trovano in queste condizioni precise, e il Pretore perciò li dovrebbe ammonire.

La Questura che sa tutto, che nelle sue buste nere tien registrata la vita di tanti cittadini, anche innocui, ignora forse che moltissimi individui, spiantati, ignoranti, senza mestiere, senza volontà e capacità di far nulla di buono, già noti per attitudini alla colpa od al vizio, non hanno altro diritto civile, non hanno altro legame sociale, che quello di essere strozzini? Non li conosce la Questura? E se li conosce, perchè non li denunzia, perchè non li propone per l'ammonizione?

Su 100 carogne strozzinesche, più di 80 sono precisamente nel caso. Non hanno denari propri, ma fanno *affari* con quegli degli altri, comprese in questa classe anche, lo diciamo con rossore, le Banche per *colpa* delle quali abbondano gli strozzini disperati come i topi nei granai. Ora di un buon 80 per cento possiamo liberarci colla legge sull' ammonizione, e l'altro 20? L'altro 20 è di ladri spaccati che commettono ogni giorno qualche delitto di competenza della Corte d'Assisie; ma in ogni modo commettono permanente quello di deludere le leggi e di corrompere le istituzioni dello Stato, come le Banche e i Tribunali, valendosi della legge onesta e di Associazioni oneste a perpetrare infamie.

Si istituisca, che è ora, una Commissione d' inchiesta, si esaminino gli *affari* compiuti dagli strozzini e si verranno a conoscere orrori. Allora si componga l'albo degli strozzini e sia esposto nell'atrio di tutte le Banche, se queste non acconsentiranno intanto a rifiutar quelle firme.

Non sempre è da scusarsi coll' ignoranza. Ci sono stati e ci sono dei casi nei quali l' ignoranza di alcune Banche fu spinta tanto da toccare i confini della complicità.

Alcuni domandano una legge nuova contro gli strozzini; ma sono sufficienti le leggi dell' ammonizione e quelle contro i corruttori della giustizia e delle istituzioni. Cosicchè non abbiamo bisogno di leggi, ma di giudici.

Coraggio, signori cui è affidata la custodia della onestà pubblica e del diritto; il non occuparsi è colpa quando ne derivi danno comune.

Ottava opera di misericordia. L'ottava opera di misericordia, in questi tempi di pellagra materiale e morale, è *distribuir croci da cavaliere.*

— Per la festa dello Statuto, scrive la *Venezia*, se ne annuncia una pioggia. —

Le nostre congratulazioni antecipate ai cavalieri p. v. Abbiano pazienza ancora 5 o 6 giorni.

Dai fratelli. Un nostro valoroso operaio dai 17 anni consacratosi alla Patria allora oppressa, cominciò ad essere perseguitato dalla Polizia austriaca, fu in prigione, sotto consiglio di guerra più volte, venne quindi sfrattato e allora — eravamo nel 1866 — si arruolò ed aveva 36 anni con Garibaldi nel Trentino.

Nel 1861 il nostro Comitato d'azione era riuscito a procurarsi non pochi passaporti eccellentemente falsificati e se ne serviva per mandare giovani in Piemonte. Il nostro operaio si prestava all'opera patriottica con tutte le forze; ma due spie lo fecero arrestare insieme con molti altri. Egli si prese tutta la colpa, e i compagni furono liberati e potè tornare all'impresa. Il delitto era politico, ma il prode operaio fu accusato di truffa!

Non sapeva scrivere e lo condannarono, reo di truffa, per aver falsificato le firme sui passaporti. Ricorse a Vienna e fu dichiarato non farsi luogo a procedere.

Dopo il 1866 un Procuratore del Re si congratulò con esso delle sue tante e onoranti condanne; ma ora un Ufficio cittadino non ha voluto concedere al nome di questo operaio un certificato di buona condotta perchè dice di aver una fedina di lui sulla quale viene asserito ch' egli subì una condanna per truffa.

La difterite continua le sue devastazioni a Bertiolo.

Quel farmacista vi perdette un altro bambino.

A Gio. Batta Cantoni. A così breve distanza dalla bambina, il figliuoletto, primo ricordo del vostro amore e vostra più dolce speranza. Perderlo a 6 anni e mezzo! Era bello, era ingegnoso, era una promessa di giorno sereno; ma a un tratto le sue rose sono impallidite, la sua cara voce diventò muta, i suoi occhi si abbuiarono... Dai baci della madre al freddo della tomba... Povero Tita, abbi forza per tutti. G. T.

Società di mutuo soccorso di Cividale. Il giorno 1 giugno p. v. alle ore 5 e

---

zoni, quei due vecchiardi, che trascinano con tanta fatica i loro molti anni?

— Sono due vicini, che la campano come possono da soli prima di morire, assieme al loro fido compagno, che si accontenta dell'osso a cui si attacca quel po' di carne, che vanno a comperarsi tutte le mattine.

— Ma come si chiamano?

— E chi si cura di saperlo? Lo si saprà forse quando avranno d'andare tra non molto all'altro mondo.

— Ma non hanno anche dei figliuoli?

— Figliuoli? Io non ne ho mai veduti.

E qui sopraggiunse un garzone più vecchio.

— I Marcelli? Hanno, od almeno avevano una figlia, che cantava sul teatro; ma è molto tempo che non se n'ode più a parlare. Poi, veda, è come se non la avessero; perchè non volevano saperne di lei, perchè si racconta che abbia fatto una vitaccia.

— Ed è Marcelli il suo nome di artista?

— Così almeno la chiamavano quando cantava.

Aveva fatto un passo di più nella scoperta; ma ci voleva dell'altro per saperne qualcosa.

(Continua)

mezza pom., ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo in Piazza Paolo Diacono una Tombola concessa alla locale Congregazione di carità, il di cui ricavato netto sarà devoluto in parte a beneficio della Congregazione stessa ed in parte alla Società operaia.

Vincite: Cinquina L. 100 — Prima Tombola L. 250 — Seconda Tombola L. 150.

Negl' intervalli la civica Banda eseguirà scelti pezzi. Qualora non potesse aver luogo la Tombola in detto giorno la medesima avverrà la domenica successiva.

A beneficio delle suddette due istituzioni mezz'ora dopo la Tombola vi sarà nella piazza medesima una pubblica Festa da ballo con scelta e numerosa orchestra diretta dall' egregio Maestro signor Giovanni Sussoligh. La piazza verrà fantasticamente illuminata.

Pei signori medici. Il Municipio di Udine ha pubblicato in seguente Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 giugno 1884 resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo condotto per l' assistenza e cura dei poveri, anche se estranei, nei due Circondari esterni di questo Comune.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà entro il giorno suindicato presentare a questo Ufficio Municipale regolare istanza in bollo da L. 0.60 corredata dai documenti che ora si vanno ad indicare;

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo;
3. Certificato di robusta costituzione fisica;
4. Diplomi rilasciati da una Università del Regno per i quali il concorrente sia abilitato legalmente all' esercizio della professione, e, nel caso che tali diplomi provengano da Università estere, anche la prova dell' adempimento della condizione stabilita dall' art. 95 del Regolamento approvato col R. decreto 6 settembre 1874 N. 2120 serie II.

Potranno i concorrenti aggiungervi ogni altro documento che credessero utile ad avvalorare il loro aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ed ha effetto per un quinquennio all' espiro del quale verrà dal Consiglio stesso stesso pronunciata la conferma per un successivo quinquennio o il licenziamento, e così di quinquennio in quinquennio per l'avvenire.

L'eletto dovrà assumere il servizio all' epoca che gli verrà indicata sotto comminatoria di decadere dalla nomina e riceverà lo stipendio di lire 1200 all' anno, più l' indennità annua di l. 400 per il mezzo di trasporto.

I diritti e gli obblighi inerenti alla condotta sono determinati dal Regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio comunale nel 21 settembre 1875 ispezionabile presso l'ufficio municipale.

Ospitale poco ospitale. Presacco Pietro, sensale di legna, ricevette, chi sa da chi, tante legnate da cader in terra senza poter muoversi. Bassi Angelo, spazzino municipale, tocco da compassione se lo prese su e pazientemente lo accompagnò all'ospitale.

Non vi fu ricevuto, perchè una bastonatura in tutte le regole non è una malattia!

Fra gelatieri ambulanti. Il gelatiere ambulante Ferdinando Pagura, d'anni 26, da Maniago, trovò diverbio a Trieste con altro gelatiere suo compaesano, che vi rimase ferito alla regione temporale destra.

Albo della Questura. *Oggetti trovati.* Il sig. Toffolutti Giuseppe ha trovato e depositato all' Ufficio di P. S. una camicia nuova di bucato, che trovasi in detto Ufficio a disposizione di chi l' ha perduta.

Segretari comunali. Riceviamo e volentieri stampiamo:

Il sig. Guglielmo Mondi di Treviso ha diramato a tutti i segretari comunali del Regno la *petizione unica* compilata con diligente cura dal prof. Martello, con cui si invocano dal potere legislativo disposizioni valevoli a migliorare e garantire la posizione dei segretari comunali.

Qualunque sia il giudizio che possa farsi sul lavoro dell'egregio professore io credo che non siavi segretario comunale in Italia il quale non possa sottoscrivere a due mani la petizione in parola tanto per la forza delle argomentazioni, che, e più specialmente, per le conclusioni sue precise, concrete e tali da appagare interamente i voti tante volte ed in forme cotanto diverse manifestati.

I segretari comunali della Provincia hanno troppo buon senso per lasciar passare l' occasione che loro si presenta per dar prova di unità e di forti propositi, e si può star sicuri che tutti, nessuno eccettuato, saranno per firmare la petizione che venne loro trasmessa.

Con questo non intendo punto di sollevarmi dall' incarico che volontariamente mi sono assunto l'anno decorso. È tuttora mio intendimento fare un' appello agli onor. Deputati della nostra Provincia, quando sarà in discussione la riforma della Legge comunale e provinciale; soltanto la *petizione unica* viene a facilitare il mio compito bastando che ad essa io mi riporti.

Moggio, 25 maggio 1884.

FED. LUIGI SANDRI
Segret. Com.

N. 259

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d' asta.

Con la deliberazione deputatizia 12 corr. pari numero, venne statuito di procedere all' appalto dei lavori di represtino dei seguenti manufatti lungo la strada provinciale del Monte Croce nel tratto da Villa Santina fino a Comeglians:

1. Ristauro del ponte in in muratura sul Rio Possaneis;
2. Ristauro ed ampliamento del tombine sul Rio Pinus;
3. Riparazioni al ponticello in muratura sul Rio Malon, e costruzione di una rosta in isponda sinistra di detto torrente;
4. Ristauro del ponticello in muratura sul Rio Furioso.

La gara sarà aperta sull' importo di lire 9727.54, concretato nella perizia del Progetto in data 1 gennaio 1884 redatto dall' ufficio tecnico provinciale.

Ciò premesso, la Deputazione provinciale rende noto

A coloro che intendessero aspirare alla suddetta impresa, che ogni concorrente dovrà far pervenire all'Ufficio Deputatizio in ischede suggellate, la propria offerta in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 9 giugno corr. anno.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria provinciale provanie il fatto deposito di l. 1000 in valuta legale a garanzia della offerta stessa. Vi sarà pure annesso un certificato d' idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall' ingegnere capo governativo o dall' ufficio tecnico provinciale, oppure da un ingegnere civile con vidimazione dell' ingegnere capo provinciale, il quale certificato porterà la data non anteriore a mesi sei.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull' importo dell' offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all' atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione di lire 2000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale o in cedole del Debito pubblico dello Stato, al valore di borsa rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibiii presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie inerenti all' appalto, contratto ed atti successivi, compresa la inserzione degli avvisi sui giornali cittadini staranno a carico dell' assuntore.

Udine, 26 maggio 1884.

Il Prefetto Presidente BRUSSI

Il deputato provinciale *Mangilli.* — Il segretario *Sebenico.*

Commissione liquidatrice della Società Enologica Trevigiana in Conegliano. — Avviso. — Avuto il regolare assenso dall' assemblea generale dei soci di vendere a trattative private i beni immobili della Società, si previene che le offerte potranno essere rivolte per iscritto alla Commissione presso questa sua sede a tutto il giorno 20 (venti) del prossimo mese di giugno; e che a richiesta, si daranno tutti gli schiarimenti che si credessero necessari.

I beni consistono in un ampio fabbricato prossimo alla città, con cantine, tinaje, granai, casa di abitazione civile, cortile, condotta d'acqua potabile, pozzo, vigneto, e prato, della complessiva superficie di ettari 1,94.

Conegliano 24 maggio 1884.

La Commissione Liquidatrice
PAOLO AVV. SERINI - FRIGIERI FRANCESCO
GAETANO AVV. SCHIRATTI.

Oltre il confine.

La conferenza di Gorizia. Il buio si va rischiarando, ma non coi lumi dei conferenzieri che continuano, malgrado Pitagora, a tenerli sotto il moggio. Il prof. Stossich, rappresentante della Camera di commercio di Zara alla Conferenza stessa, ha pubblicato la sua relazione, nella quale è detto esplicitamente che la questione della pesca fu risolta favorevolmente alla cocchia chioggiotta, a un miglio dalle coste però, determinate ancora le profondità e proibita in alcuni tratti di mare per riguardo alla pesca delle sardelle.

La Conferenza ebbe di mira, nelle sue determinazioni, l' industria peschereccia e l' approvigionamento dei mercati costieri e limitò per conseguenza ben maggiormente i metodi della tratta, della dinamite e del latte d' euforbia coi quali i pescatori sloveni avevano cominciato a distruggere il pesce dell'Adriatico.

Infine accolse la proposta dello Stossich e de' suoi due colleghi gli egregi signori Seifert e Vrancovich di domandare a ciascuno dei due Governi l' istituzione di una commissione permanente per la coltura del mare.

Tutte queste notizie non sono pubblicate in maniera officiale dalla Conferenza internazionale.

FATTI VARII

I Misteri Coniugali ossia **Due Delitti.** Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

Maliziose insinuazioni tentano l'opinione pubblica a riguardo de' rimedi che per la propria indiscutibile virtù si richieggono istantemente dagli infermi che non trassero alcun vantaggio per le loro sofferenze, o che di spontanea volontà lo prescelsero fin dal principiare della cura. Si comprende abbastanza che ciò appunto avviene per opera degli avidi compositori di Elettuari, Rob. e Siroppi respinti per l'inefficacia e più per il danno che producono. Astiosi questi falsi umanitarii veggono di mal animo che pure uno ve ne sia da tutti bramato per l'azione sicurissima nel guarire le ribelli malattie prodotte dalla Scrofola, dall'Erpetismo e dalle malattie acquisite. Si comprende bene che non potendo gli scaltri e malevoli riuscire negli immeritati guadagni, cercano mille modi vigliacchi e bugiardi per opporsi alla stima universale che assicura il credito e il lucro all' industre chimico Giovanni Mazzolini di Roma. Egli già da 20 anni è riuscito a provare costantemente che i suo Siroppo di Pariglina composto, è rimedio Principe nel debellare le discrasie provenienti dalle indicate infermità.

Si vende in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Madrid 27. Circa 400 case sono distrutte e 500 dannegiate dall' inondazione nel distretto di Murcia.

Pietroburgo 27. L' inchiesta dimostrò che lo sviamento di un treno domenica fra Mosca-Pietroburgo, pel quale fuvvi un morto e due feriti, fu cagionato da intenzione colpevole.

Vienna 27. La Camera dei Signori approvò la convenzione stipulata coll' Italia relativamente alla pesca sul Lago di Garda.

Napoli 27. Processo Misdea. Parlarono gli avvocati Marciano e Poerio, combattendo le conclusioni fiscali, richiedenti la fucilazione nella schiena. Domani parlerà l' avv. Villani, quindi il Tribunale deciderà la questione di competenza e pronunzierà la sentenza.

Londra 27. Lo *Standard* dice che una società segreta composta di francesi, irlandesi ed arabi si riunisce giornalmente al Cairo.

Il *Daily Telegraph* dice essere ammalati il 25 per cento dei soldati inglesi che trovansi ad Assiout.

Madrid 27. Il Governo ordinò molti cannoni in Francia e Inghilterra.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 Maggio

Napol.	9.70 a 9.71	Ban. ger.	59.60 a 59.80
Zecch.	5.70 a 5.71.—	Rend. au.	80.40 a 80.55
Londra	122 — a 122.35	R. un. 4 0|0	91.65 a 91.80
Francia	48.40 a 48.55	Credit	307 50 a 308.50
Italia	48.45 a 48.65	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.45 a 48.55	R. it.	94.80 a 94.90

VENEZIA, 27 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.60 per fine corr. 96.75
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.25	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 26 Maggio

Inglese	101.7|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95.3|4	Turco	—.|—

BERLINO, 27 Maggio

Mobiliare	522.—	Lombarde	259.—
Austriache	584.—	Italiane	96.20

FIRENZE, 27 Maggio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	619.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.8|	Credito it. Mob.	944.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.77
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 28 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.55; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 102.69
Londra 122.25; Napoleoni 9.69 \|—

MILANO, 28 Maggio

Rendita Italiana 5 0\|0 96.70; serali 96.75

PARIGI, 28 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 40 II. (3 pubb.)

Amministrazione dell' Ospitale Civile in S. Vito al Tagliamento.

AVVISO.

Dovendosi rinnovare l'affittanza della possessione di quest' Ospitale denominata « Cason in Comune di S. Vito al Tagliamento, si previene che nel giorno 16 giugno 1884 alle ore 10 ant. sarà tenuto sperimento d' asta col metodo della candela vergine in questo Ufficio, innanzi al sottoscritto Direttore per deliberare la novennale locazione della possessione stessa la quale è costituita di Casa colonica, terreni aratori della quantità di cens. pert. 165.76 e prativi pert. cen. 68.30.

La locazione avrà principio quanto alli terreni prativi col giorno 15 agosto e quanto alla casa e terreni arativi col giorno 11 novembre 1884 e terminerà alle epoche stesse dell'anno 1893.

Il dato sul quale si aprirà l'asta sarà il fitto peritale di annue l. 1095. Ogni aspirante alla locazione dovrà prima di offrire all'asta effettuare presso la stazione astante il deposito di l. 200 a cauzione dell' offerta, le quali serviranno pure a pagare le spese della rilevazione dello stato e grado degli immobili, dell'asta e del contratto locativo.

La delibera seguirà a favore del maggior offerente salva superiore approvazione; chiusa l'asta non si accettano migliorie.

Il deliberatario è obbligato a prestare cauzione in beni fondi liberi da ipoteche od in cartelle di rendita per l. 1500. Gli estremi della cauzione in beni fondi devono prodursi dal deliberatario all' Amministrazione dell' Ospitale entro quindici giorni dopo ricevuta la comunicazione della superiore approvazione della delibera. Mancando il deliberatario alla produzione della cauzione nel termine stabilito, ed alla stipulazione del contratto locativo, perde il deposito d'asta, decade dal beneficio della delibera e si rende responsabile dei danni derivabili all' Istituto per effetto di una nuova delibera.

Tutte le condizioni dell'affittanza sono contenute nel Capitolato d'affittanza ostensibile in quest' Ufficio.

S. Vito, li 23 maggio 1884

Il Direttore CRISTOFOLI

Il Segretario *Menegazzi*

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci